

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

MAX PLANCK, *Scienza, filosofia e religione*, a cura di Filippo Selvaggi, Milano, Ed. Fabbri, 1965. Un vol. di pp. 284.

Si tratta d'una raccolta di scritti d'argomento storico-scientifico, epistemologico e religioso, curata da F. Selvaggi, che è anche autore dell'introduzione, in cui illustra, con l'opera scientifica di Max Planck, i suoi contributi alla riflessione epistemologica, soprattutto riguardo le questioni filosofiche sollevate dalla fisica dei quanti, di cui è stato, notoriamente, l'iniziatore.

Posto in presenza dei rivolgimenti epistemologici indotti nella fisica teorica dalla sua scoperta e dalla teoria della relatività di Einstein, il Planck, restio ad assecondarne le conclusioni estreme — negazione del realismo della conoscenza e del principio di causalità — ne accettò l'istanza più profonda, quella d'un necessario incontro tra ricerca scientifica ed indagine filosofica, contribuendo personalmente all'enunciazione e discussione d'alcuni problemi.

I testi qui raccolti documentano il suo costante atteggiamento, preciso nel distinguere tra ciò che è scientificamente acquisito — in un senso più ampio del culto positivistico dei fatti, e insieme più rigoroso — e ciò che è epistemologicamente implicito, attento nella valutazione delle implicazioni necessarie e delle illusioni possibili, al cui fascino fu sempre insensibile.

Commentando l'introduzione della teoria della relatività, ne misura correttamente il carattere innovatore, ma prontamente indica il più profondo rapporto di continuità con la fisica classica (cfr. p. 163); esponendo lo stato attuale delle conoscenze fisiche sulla natura della luce, divise tra la teoria quantistica e la teoria ondulatoria, termina « non in una superba proclamazione, ma in un modesto punto interrogativo » (p. 206).

Ciò non gli impedisce d'impegnarsi grave-

mente, in favore d'una scienza realista e causale, sostenuto da una visione che da un punto di vista epistemologico non è forse irreprensibile, ma la cui nobiltà intrinseca gli è stata unanimemente riconosciuta.

« Come dal caos di masse isolate — egli scrisse nel 1930 — non sorge il cosmo senza forza ordinatrice, così anche dal materiale isolato dell'esperienza, senza l'intervento consapevole di uno spirito ripieno di una fede fecondante, non potrà mai crescere una vera scienza » (p. 220).

l.v.m.

GIOVANNI GENTILE, *La religione*, Firenze, Sansoni, 1965. Un vol. di pp. 462.

E' la fedele ristampa (in un volume unico e in una collezione economica) degli scritti di Gentile su problemi religiosi, già da tempo pubblicati ne *Il modernismo e i rapporti tra religione e filosofia* e nei *Discorsi di religione*. Nessuna novità, dunque, rispetto a quelle pagine.

c.v.

K. MANNHEIM, *Ideologia e utopia*, Bologna, ed. il Mulino, 1965, 2ª ediz. Un vol. di pp. XLII-351.

La ristampa di questo classico della sociologia, a trentacinque anni dalla prima edizione tedesca (Bonn 1929), è segno della attualità del pensiero mannheimiano. L'edizione italiana (la prima è del 1957) riproduce la versione inglese, curata e accresciuta dallo stesso autore di una introduzione e dell'ultimo capitolo (il V) che specificatamente tratta della *Sociologia della conoscenza*, originariamente in forma di saggio autonomo pubblicato in Germania nel 1931.

Quest'ultimo capitolo ha la funzione di